

flash

**CAMPIONATO UISP AMATORI**  
Pugno in faccia a un avversario  
Bagni squalificato sette mesi

Salvatore Bagni, 46 anni, ex capitano della nazionale e campione d'Italia con il Napoli di Maradona ('87), è stato squalificato per sette mesi per un pugno a un avversario. Bagni, che continua a giocare per divertimento nel campionato amatori Uisp in una squadra di Correggio, due settimane fa - durante una partita a Carpi - ha colpito al volto Fabio Malavolti, 35 anni, che a sua volta ha risposto con un pugno ed è stato squalificato per 4 mesi.

**Baseball, la Coppa Intercontinentale resta nelle mani di Cuba**

Marco Buttafuoco

**L'AVANA** Cuba ha aggiunto un'altra perla alla sua prestigiosa collana di vittorie nei tornei mondiali del baseball dilettantistico. Il trionfo nella Coppa Intercontinentale, ottenuta martedì notte a L'Avana contro una fortissima Corea suggerisce una stagione in cui i caribici hanno vinto davvero tutto: dai Mondiali Juniores ed Universitari al campionato panamericano. La finale è stata intensa ed avvincente. Cuba ha vinto 2-1 ed è stata messa a lungo in difficoltà dal "pitcher" partente degli asiatici, Tae Hyong Choing, già protagonista in semifinale contro i fortissimi panamensi. A decidere il match sono stati alcuni memorabili gesti atletici degli assi del Cari-

be. Il secondo punto ad esempio, è stato determinato da un fuoricampo del seconda base Duenas: la palla è finita addirittura fuori dal recinto del grande stadio Latino Americano. Memorabile anche, al settimo inning una presa in volo di Michel Enriques, terza base, che ha interrotto la corsa di una palla che avrebbe portato punti agli asiatici (le basi erano piene) e rovesciato la partita. Si è trattato di uno di quei gesti atletici destinati a rimanere nella storia di questo sport. La mancata partecipazione degli USA ha certamente lasciato l'amaro in bocca ai cultori dei batti e corri, ma non ha impedito lo svolgimento di un torneo spettacolare ed avvincente.

**L'ITALIA** ha ben figurato superando bene il turno eliminatorio, nel quale ha battuto il modesto Brasile e, soprattutto, i temutissimi professionisti panamensi (è stata l'im-

presa più rilevante nella storia cinquantennale del club azzurro). Nella fase successiva opposta a Cuba, Giappone e ad un team panamense desideroso di rivincire la nostra nazionale è sempre stata battuta per manifesta inferiorità, ma ha ben combattuto. Non si poteva chiedere di più ad una squadra piena di giovani e proiettata verso il futuro. Fra gli azzurri ricordiamo il diciottenne Snaolin, che ha esordito contro Cuba e, soprattutto, Igor Schiavetti il giocatore del Nettuno designato miglior "interbase" dell'Intercontinentale. Se consideriamo che il ct Faraone ha dovuto rinunciare all'apporto di alcuni dei migliori elementi della A1, rimasti in Italia per motivi di lavoro (il baseball italiano è prevalentemente e genuinamente dilettantistico), il bilancio è davvero positivo.

# La Gazzetta resiste, lo Sport è lottizzato

*Il direttore Pietro Calabrese: «Il governo ha occupato il Coni, non era mai accaduto»*

Giuseppe Caruso

MILANO «Il successo di vendite della mia Gazzetta è il risultato del momento felice di Inter, Juventus e Milan, della bravura della redazione, la migliore d'Italia, e dell'eredità di Candido Cannavò. Io sono solo un buon giornalista che guida un'ottima redazione». Pietro Calabrese, alla direzione della rosea dal marzo di quest'anno, non pensa di avere meriti particolari per il boom di vendite registrato dal suo giornale a Settembre ed Ottobre, chiusi rispettivamente con un 10% e 13% di copie in più rispetto all'anno precedente.

**Eppure qualche merito lei lo avrà pure avuto...**

«Ho rivoluzionato la Gazzetta dal punto di vista grafico, ma non sono un ingenuo e per questo so che senza gli ingredienti di cui ho parlato prima il mio giornale non avrebbe avuto risultati così eccellenti».

**Non negherà che per lei si tratta di una rivincita, visto il modo non certo cordiale con cui era stato accolto dal mondo dello sport...**

«Per essere precisi sono stato accolto con riserve e sberleghi imbecilli, anche da giornalisti seri ed apprezzati. Del resto il posto che occupo è il più ambito nell'editoria sportiva e quindi l'invidia è proporzionale, soprattutto nei confronti di un "esterno" come me. Però non la considero una rivincita, perché non sono contro di loro. L'unica cosa che devono accettare è la seguente: la Gazzetta di Calabrese per il momento piace. Peccato soltanto non riuscire a sfruttare questi risultati per un incremento della pubblicità, visto il pessimo momento dell'editoria».

**Lei non è nemmeno contro il settimanale «Controcampo», con cui vi beccate spesso?**

«Io ho sempre parlato bene del progetto "Controcampo", in tutte le sedi. Loro invece ci hanno attaccato in molti numeri e spesso in modo pretestuoso. Va bene per quella volta in cui abbiamo fatto parlare il defunto Nordhal, ma accontentarsi per una didascalia sbagliata o per un'amnesia su un nome è scorretto. Allora se vogliamo gio-

**La Gazzetta dello Sport****Storia e numeri**

**Tripletta**, è stato il primo quotidiano italiano dedicato interamente agli avvenimenti sportivi. Inizialmente il giornale trattava prevalentemente di ciclismo: il 7 agosto 1908 viene annunciato in prima pagina lo svolgimento del 1° Giro d'Italia per il 1909. Il caratteristico colore rosa è dovuto ad un fortunato errore nella consegna della carta: la novità piacevolmente ai lettori che da quel momento (era il primo numero del 1899) non si è più tornati indietro.

Oggi la Gazzetta vende una media di 430.000 copie circa e conta 160 giornalisti. La redazione principale è a Milano, altre sono a Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Lecce, Catania. Oltre all'edizione nazionale, ci sono anche delle pagine regionali in Sicilia, Campania e Puglia. Sotto la direzione di Pietro Calabrese il giornale ha aumentato le vendite, soprattutto nei mesi di agosto, settembre ed ottobre guadagnando circa 60.000 copie.

care a fare le pulci, noi ci stiamo a adottiamo lo stesso atteggiamento. E non perché ci faccia paura "Controcampo", ma per legittima difesa. Perché se la vuole sapere tutta a noi "Controcampo" non fa nessuna paura, sono loro che temono la "Gazzetta", in grande ascesa, e pensano di portarci via copie in questo modo. Senza ovviamente riuscirci».

**Come giudica il momento che sta vivendo il calcio italiano?**

«Buono per le squadre di club che sono in ripresa dal punto di vista tecnico, drammatico sul versante economico. La Fiorentina ha pagato per tutti, ma potrebbe non essere la sola».

**E per quanto riguarda la presidenza di Lega, Galliani non le sembra un presidente con troppi conflitti di interessi?**

«I conflitti ci sono e sono inne-

gibili, però i presidenti che hanno votato Galliani ne erano a conoscenza. Il presidente del Milan ha portato a casa i contratti con le televisioni, come gli avevano chiesto. Sfiduciare Galliani vuol dire avere altri nove mesi senza presidente, e mi sembra un'idea pessima. Il calcio adesso ha bisogno di punti fermi. Purtroppo stiamo parlando di un mondo molto emotivo, che fa delle reazioni irra-

Il calcio è in pericolo. L'uomo giusto a capo della Lega poteva essere Carlo Salvatori. Ma gli "esterni" non sono graditi

”

zionali ed illogiche una consuetudine».

**Lei che soluzione proporrebbe?**

«Copiare la politica. Quelli a cui non piace Berlusconi propongono un altro candidato, con un altro programma. Nel calcio chi propone? L'esempio della candidatura di Carlo Salvatori, bruciata in un amen, è esemplare. Lui aveva tutte le doti per essere un ottimo presidente di Lega, ma i padroni delle squadre di calcio vogliono fare le cose tra loro, non gradiscono elementi esterni».

**La preoccupa l'avanzata del razzismo nei nostri stadi e la presenza di gruppi dichiaratamente nazi-fascisti nelle curve?**

«Mi preoccupa, come sempre. Però non ci troviamo di certo davanti a fenomeni nuovi. È un problema decennale. Secondo me oggi lo si avverte di più perché ci sono tanti giovani che prendono coscienza degli stupidi e si ribellano».

**Secondo lei le società sono connivenienti?**

«Hanno paura a mettersi contro queste frange del tifo. Ci sono dei rischi per chi lo fa, visto che

spesso si tratta di delinquenti comuni».

**Calcio a parte, il resto dello sport italiano in che condizioni si trova?**

«In condizioni pessime. Non

mi è piaciuta l'occupazione del Coni fatta dall'attuale governo. È pericoloso chi si impadronisce di posizioni di potere che prima non erano occupate. Il governo ha così scardinato e lottizzato lo sport ita-

liano, mettendo al Coni due candi-

dati su 5, che al prossimo giro diventeranno cinque su cinque. La Melandri per esempio aveva proposto una riforma dello sport che non prevedeva occupazione di posti. Il governo ha invece tolto l'autonomia al Coni, con la ricetta "soldi in cambio di potere", tipica della politica. Il politico non è mai generoso, fa qualcosa solo in cambio di qualcosa d'altro, per questo bisogna tutelare lo sport italiano».

**Come sono i rapporti della «Gazzetta» con i tre grandi club italiani, Inter, Milan e Juventus?**

«Direi ottimi. La mia scommessa era avere un buon rapporto con la Juventus, visto che avevo avuto dei problemi con la "triade" bianconera, delle querele per alcuni insulti scambiati in tribuna dopo un Roma-Juventus di qualche anno fa. Mi pare di poter affermare che ho vinto la scommessa».

**La classifica della serie A ve-de al comando la Juve con un punto sull'Inter e due sul Milan. Alla fine chi la spunterà le milanesi o la Juventus?**

«La mia favorita è l'Inter, perché gioca male ma vince. Mi chiedo cosa succederà quando inizierà a giocare bene...».

**Carriera: da Palermo a Milano**

Pietro Calabrese, 57 anni, palermitano è stato corrispondente da Bruxelles, Parigi e Madrid per l'Ansa. Successivamente si è trasferito all'Espresso, dove ha ricoperto il ruolo di responsabile per la sezione cultura.

Terminata l'esperienza con il settimanale politico, ha iniziato a lavorare al Messaggero, in cui ha raggiunto la qualifica di vicedirettore. Nel 1996 ha abbandonato il quotidiano romano per dirigere l'ufficio stampa per la candidatura di Roma 2004. Dopo circa sei mesi, prima che il progetto di Roma olimpica fosse bocciato, è ritornato al Messaggero appena acquistato dall'imprenditore Caltagirone, ma questa volta con la qualifica di direttore. Calabrese ha interrotto l'esperienza al Messaggero per trasferirsi a Milano, dove ha guidato inizialmente il settore multimediale del gruppo Rcs. Dopo questa breve parentesi, ha diretto il mensile Capital (sempre del gruppo Rcs), prima di approdare, l'11 marzo scorso, alla direzione de La Gazzetta dello Sport. In questo ruolo è subentrato a Candido Cannavò che ha firmato il giornale rosa per diciannove anni.

mi è piaciuta l'occupazione del Coni fatta dall'attuale governo. È pericoloso chi si impadronisce di posizioni di potere che prima non erano occupate. Il governo ha così scardinato e lottizzato lo sport ita-

Bambini e adulti dicono la loro

1 Unità

Consulta nazionale DS infanzia e adolescenza

"Gianni Rodari"



La carta dei vostri diritti

New York 20 novembre 1989

Convenzione ONU sui diritti dei minori

In occasione dell'anniversario della ratifica della Convenzione dell'ONU sui Diritti del Fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989, la Consulta Gianni Rodari dedica un libro a tutte le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi

in edicola con **l'Unità** a 3,10 € in più

LA STORIA Al 91' Carlo Valentini «regala» la vittoria alla Lettonia in una gara di qualificazione a Euro 2004

## San Marino tradita dal ragionier autogol

Walter Guagneli

**SAN MARINO** Il ragionier Carlo Valentini per una volta ha fatto male i calcoli. Una palla maledetta piombatagli addosso dopo un calcio di punizione l'ha indotto al più velenoso degli autogol al novantunesimo minuto di una partita che, senza quella deviazione, avrebbe regalato alla piccola nazionale di San Marino uno storico pareggio con la Lettonia prima in classifica nel Gruppo 4 per le qualificazioni al campionato europeo 2004. Carlo Valentini, 20 anni, undici dei quali dedicati al pallone, nella giovanile del San Marino poi nella Promozione marchigiana ora nell'Eccellenza romagnola col Savignano, il giorno dopo racconta i particolari del calcione rifilato alla storia sportiva del suo paese. «Quando ho visto la palla entrare in rete m'è caduto il mondo addosso. Ho iniziato a piangere disperatamente. Non

sono servite le parole di conforto dei compagni e più tardi dei miei genitori presenti in tribuna poi anche dei tifosi. Mi sono sentito un traditore e una nullità. Che sfortuna, proprio alla seconda presenza nazionale! Il pareggio sarebbe stato un risultato sensazionale per la nostra piccola repubblica, avrebbero parlato di noi giornali e tv, invece verrà ricordato solo quel maledetto autogol...». «Ora il mio telefonino è inondato di messaggi di solidarietà e di chiamate di giornalisti. Certo, ho il mio quarto d'ora di celebrità, ma ne avrei fatto volentieri a meno. In me resta il rammarico per aver bruciato un pezzo importante di storia del calcio del mio Paese. Poteva essere pareggio o magari anche vittoria se l'arbitro ci avesse concesso un rigore sacrosanto a metà ripresa».

Carlo Valentini parla preparando la borsa per l'allenamento serale di Savignano: «La vita continua e per quel che mi riguarda avrà sem-

pre al centro il calcio. Ho iniziato a 7 anni nelle giovanili del San Marino poi, dato che nessuno è profeta in patria, sono andato a giocare nelle Marche e ora in Romagna. Certo, sto cercando un impiego da ragioniere ma è faticosa trovarlo da neodiplomati. Il calcio occupa quindi le mie giornate fino a notte fonda perché a Savignano sul Rubicone ci si allena alle 7 di sera. Con le poche centinaia di euro al mese dei premi-partita pago le spese dei trasferimenti. Nulla più. Il sogno nel cassetto resta quello di arrivare al professionismo, in serie C, ma la strada è difficile. Serve fortuna e io non ne ho come si è potuto vedere con la Lettonia. La squadra del San Marino gioca in C2, ma non credo alla storia dei cavalli di ritorno. Sono un discreto difensore di fascia destinato a giocare fra i dilettanti per tutta la vita a meno di un miracolo...».

Nella sede della Federcalcio sammarinese Giorgio Crescentini presi-

dente da 18 anni non reclama per il mancato pareggio con la Lettonia ma sottolinea la costante crescita del movimento calcistico nella piccola repubblica.

«Abbiamo appena 1500 tesserati per una popolazione di 28 mila abitanti - racconta Crescentini - Non si possono fare miracoli con questi numeri. La nazionale ha una storia breve. Abbiamo giocato la prima partita 15 anni fa. Fra i ricordi più belli e importanti le partite col Canada e con la nazionale italiana di Sacchi a Cesena. Nel '93 è arrivato il primo risultato positivo: 0-0 con la Turchia e nel 2000 l'1-1 con la Lettonia per le qualificazioni ai mondiali. I miglioramenti sono continui ma siamo ancora nella fascia più bassa. Però teniamo sempre dignitosamente il campo. Con la Lettonia avremmo anche potuto vincere se l'arbitro a metà ripresa non ci avesse negato un rigore sacrostante. Siamo sempre piccoli e bistrattati ma cresceremo».